

# PASQUA DI RESURREZIONE

TESTIMONI  
DI UNA VITA NUOVA



di  
don GIUSEPPE  
BENTIVOGLIO

**L**a Pasqua di Gesù, ovvero il suo passaggio dalla morte alla vita, costituisce, come i credenti sanno, l'avvenimento fondamentale del quale ogni anno facciamo memoria, cercando di crescere nella consapevolezza del suo significato. Mentre gli uomini cercano di individuare la strada che bisogna percorrere per realizzare la propria umanità e nello stesso tempo costruire un mondo migliore, a noi tutti, mentre siamo in queste faccende affaccendati, viene detto che un uomo ha vinto la morte.

Lungo i secoli riecheggia l'annuncio di un fatto che sorprende e sconcerta. Ci rendiamo conto che non possiamo ignorare una notizia così sconvolgente e nello stesso tempo ci rendiamo conto che di questo fatto, accaduto secoli fa, dobbiamo fare un'esperienza in modo da verificarne la veridicità. Che fare? Non si tratta di compiere un'indagine storica, avvalendoci di qualche docu-

mento a nostra disposizione, ma di imbatteci nel fatto stesso in modo da poterlo conoscere ed eventualmente accogliere.

In altre parole: abbiamo una sola possibilità, quella di incontrare il Signore risorto. Non ci possiamo, infatti, accontentare della notizia, ma dobbiamo renderci conto del fatto che viene annunciato. Affinché ciò sia possibile, deve imprevedibilmen-

te accadere quanto scrisse a suo tempo Kafka: «*Colui che non abbiamo mai visto, eccolo qui seduto*» (*Il castello*).

A questo punto ci chiediamo: quale concretezza assume per tutti noi, mentre ancora siamo in questo mondo, il Signore risorto? In che modo la resurrezione di Gesù mi raggiunge, per cui a determinate condizioni posso fare la sua esperienza?

Negli *Atti degli Apostoli* leggiamo che Pietro, immediatamente dopo la discesa dello Spirito Santo, alle persone che gremivano la piazza, parlando di Gesù, dice che «*Dio lo ha resuscitato e noi tutti ne siamo testimoni*» (2,32). La testimonianza, di cui parla Pietro, in che cosa consiste? Consiste nel fatto che il Signore risorto gli ha trasmesso mediante lo Spirito una vita nuova, gli

ha trasmesso la sua stessa vita (che le Scritture chiamano *gloriosa*). Partecipando ad essa Pietro è diventato una creatura nuova: il Signore risorto, rinnovando la sua umanità, lo rende sua immagine, per cui Pietro guarisce, alla Porta Bella del Tempio, lo storpio, dando in tal modo continuità all'opera dello stesso Gesù. Pur restando sempre lo stesso, Pietro è diventato un altro, è diventato

Solo nei testimoni del Signore possiamo incontrare il Signore risorto e condividere quella novità di vita di cui essi, nonostante difetti e debolezze, fanno esperienza

un uomo diverso: di questa diversità parla Paolo quando dice: «*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*» (Gal 2,20a). La resurrezione di Gesù trova in questa novità di vita la sua documentazione. In altre parole: solo nei testimoni del Signore possiamo incontrare il Signore risorto e, se vogliamo, condividere quella novità di vita di cui essi, nonostante difetti e debolezze, fanno esperienza. Affinché ciò avvenga, occorre la capacità di riconoscere al di là di ogni apparenza, il fascino di una presenza, quella del Risorto, nella carne di chi gli appartiene. Nella sua seconda lettera ai Corinti Paolo dice: «*Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi*» (4,7). Intravedere questa *potenza straordinaria* è possibile a condizione di non essere accecati dalle proprie misure (questa è la povertà di spirito) e di avere dal Signore il dono di riconoscere la sua presenza (questa è la fede).

Auguro a tutti di ricevere dal Signore questa grazia affinché la sua Pasqua possa diventare anche la nostra. Buona Pasqua! ■

